

Convocati nella speranza...
per incontrare ogni uomo

di Valentina Soncini*

L'itinerario formativo degli adulti di AC nell'anno 2006-2007 rilancia il tema della speranza che sta segnando il triennio in corso all'insegna del Convegno ecclesiale di Verona. Accanto a questa attenzione tematica si intende declinare anche il tema della comunione, cioè la seconda consegna di Giovanni Paolo II all'AC a Loreto. Il perno tematico è dunque la Chiesa come realtà che nasce dalla Resurrezione e si fa annuncio di salvezza per tutti gli uomini. La natura, il volto e lo stile della Chiesa divengono elementi decisivi per l'annuncio del Vangelo: il volto testimoniale della Chiesa avvicina o allontana dal Vangelo e ciò non può non interrogarci.

La prospettiva dalla quale compiere il percorso di quest'anno è ecclesiale e ogni passo permetterà di scoprire, approfondire, attualizzare modalità per essere Chiesa segno di speranza per l'uomo d'oggi. I cinque verbi che scandiscono il cammino - partecipare, amare, ospitare, celebrare e incontrare - intendono offrire una declinazione concreta e praticabile del tema della Chiesa. Essi sono stati ricavati dalla ripresa di alcune tematiche care al Vangelo di Luca, che segnerà l'anno liturgico prossimo.

Un primo obiettivo è, infatti, aiutare sempre più a condurre a unità la vita quotidiana con la Parola ascoltata e in particolare mostrare il legame necessario tra il cammino personale di lectio sui Vangeli della domenica dell'anno C e il cammino confrontato con altri nel gruppo adulti. Uno non sta senza l'altro, il primo passo è quello personale dell'autoformazione, il secondo passo è quello comunitario, associativo per riuscire a tradurre nella vita personale, comunitaria e sociale il Vangelo ascoltato e accolto. Ogni socio dovrebbe avvertire l'esigenza di entrambi questi elementi.

Un secondo obiettivo è quello di favorire una formazione "attivante" capace di innestare un circolo virtuoso tra approfondimento dei temi della fede e in particolare della Chiesa e l'azione concreta: siamo "azione cattolica". Questa intenzione è presente nell'intera struttura dell'itinerario, che innesta in ogni capitolo del testo due grandi movimenti: "dalla vita alla Parola" e "dalla Parola alla vita". Il primo movimento accade con l'interrogarsi a partire dalla vita per poi giungere ai piedi della Parola, che sempre di nuovo provoca e converte. Dire Parola non significa dire solo "testo biblico", ma anche tradizione, cioè parola vissuta e tramandata dalla vita della Chiesa. Il testo espone in forma dialogata pagine del catechismo degli adulti per definire e chiarire il significato dei temi in gioco. Inoltre i contenuti sono intessuti di rimandi al Concilio Vaticano II e da ulteriori testi del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Da questa full immersion nella Parola, poi, riparte il movimento verso la vita o le parole, con un sorta di passaggio guidato che valorizza la liturgia, soglia posta tra il sacro e il profano per farci scoprire la dimensione del mistero presente nella storia. Il movimento verso la concretezza della vita è completato anche da altri tasselli: il rinvio all'ambito familiare, sociale e comunitario, la valorizzazione dei testimoni tratti dalla vita di AC nazionale e internazionale. Il rimando alla vita è anche offerto dal prezioso inserto culturale che accompagna ogni snodo. Come ogni anno, non mancano riferimenti ricchi alla dimensione artistica e culturale, fonte di linguaggi nuovi per dire l'uomo e la sua ricerca di Dio. L'azione concreta, il farsi segno di speranza, è poi lasciato sia a ciascuno nel suo quotidiano, sia al gruppo, perché trovi gesti, percorsi, modi per porre segni di speranza nella città e nella comunità. Si collega a queste provocazioni il rilancio dei progetti associativi (Nazareth, Osea, Dialoghi, Nicodemo, Sul sentiero di Isaia).

Un terzo obiettivo è la formazione globale dell'adulto, cercando di toccare tutti i tasti della complessità della vita adulta che si snoda per un lungo cammino, fatto di diverse età e di condizioni di vita variegate. Il testo non offre percorsi specifici per adulti anziani o coppie sposi, scommette invece sulla possibilità che ciascun socio o gruppo di soci trovi il proprio punto d'entrata e di sviluppo, in un percorso che tiene conto delle diverse situazioni di vita, senza però giungere a parcellizzare l'itinerario. In particolare, le domande iniziali possono offrire agganci per introdursi nel confronto in modo adeguato a ciascuno.

Un quarto obiettivo è quello di stimolare sempre di più il gruppo a disegnare un percorso di formazione attento alle persone e adeguato al loro cammino spirituale. Decisivo è il ruolo degli animatori/accompagnatori ai quali è chiesto di leggere e interpretare le esigenze formative del gruppo, per poter offrire il giusto nutrimento a partire da un testo che è sicuramente sovrabbondante di stimoli. A nessuno è chiesto di svolgere ogni pagina, i tanti stimoli sono pensati per essere raccolti da diverse tipologie di adulti, più giovani o meno giovani, responsabile o soci o forse simpatizzanti. La virtù del discernimento per cogliere l'essenziale e saperlo offrire a ciascuno è dunque ingrediente ineliminabile del compito dell'animatore/accompagnatore.

L'obiettivo che tutti li raccoglie è quello di ricercare alle condizioni attuali un modello convincente e adeguato di formazione degli adulti oggi, dentro un contesto segnato dal pluralismo, ma non meno desideroso di parole autentiche e di Verità.

Uno sguardo dietro le parole dell'itinerario formativo 2006-2007

Il percorso è scandito da cinque verbi, più un'introduzione. Quest'ultima è assai utile per il lancio del cammino e per entrare nel merito della Chiesa che nasce dalla Pasqua e sempre lì deve tornare a rigenerarsi, per essere credibile testimone di Gesù crocifisso e risorto e non testimone di altro. Anche le sezioni in famiglia, in società e in comunità sono presentate in questa prima parte:

In famiglia: è dedicata a diversi aspetti della relazione e del dialogo tra le generazioni, da cui possono scaturire nuovi segni di speranza.

In comunità: è dedicata alle diverse modalità con le quali può esprimersi la condivisione corresponsabile nelle comunità parrocchiali, per porre segni di speranza tra le case della gente.

In società: è dedicata alle diverse dimensioni del lavoro e della vita sociale, quali luoghi particolarmente significativi nella vita dei laici dove esprimere i racconti di speranza.

Partecipare - Questo primo passo prende le mosse dal Vangelo d'avvento e aiuta a riscoprire cosa intendere per Chiesa: "Chiesa" significa precisamente "assemblea" (convocazione), assemblea convocata dal Padre intorno a Cristo per il dono dello Spirito Santo". Il primato dello Spirito non mortifica, anzi abilita alla partecipazione che si fa corresponsabilità nella Chiesa. Lo Spirito Santo innesta nell'evento pasquale e insieme sospinge in avanti la vita della Chiesa verso il Signore risorto, che è il futuro del mondo e la novità ultima. Scopriamo allora la Chiesa come "evento dello Spirito" e così siamo invitati a viverla.

Amare - Questo secondo verbo esplicita una dimensione profonda del Vangelo di Luca e stimola a scoprire la Chiesa nella storia come segno vivo di Dio-Amore. "La sua missione altro non è che il dilatarsi della carità: da Dio a noi, da noi agli altri, attraverso parole e opere. La carità, vissuta e testimoniata dai singoli credenti, dalle famiglie, dalle comunità, è la via privilegiata dell'evangelizzazione. Per mezzo della carità dei cristiani, l'amore di Dio raggiunge le persone nella loro concreta situazione e produce frutti di libertà, che dispongono i cuori alla fede." È un'occasione preziosa per riprendere l'intensa e densa

lettera enciclica di Benedetto XVI, Deus Caritas est, con i suoi snodi circa carità e giustizia.

Ospitare - Questo verbo dice in modo molto chiaro anche nel linguaggio laicale il farsi prossimo di Dio all'uomo e dell'uomo al fratello. Il Vangelo di Luca è anche il Vangelo della misericordia che converte, dona, manda. Certamente, ciò ha un'enorme rilevanza per la testimonianza della comunità cristiana: "Una comunità cristiana capace di usare il linguaggio dell'ospitalità, assume oggi un volto profetico, in un contesto di diffusa diffidenza, di sospetto e di pregiudizio. Oggi sembra prevalere la paura che rende facilmente inospitali", dice il testo e poi indica alcune piste concrete per vivere l'ospitalità: la sollecitudine di chi va incontro e muove il primo passo; il rispetto della dignità di ogni persona senza pregiudizi; misericordia e perdono.

Celebrare - Questa azione tipicamente ecclesiale e religiosa è spesso avvertita come dimensione lontana dalla vita. Il testo intende chiarire chi celebra, cosa è l'oggetto della celebrazione, il significato profondo del celebrare per rigenerare sempre di nuovo nel mistero pasquale l'esistenza della stessa comunità. Tutti ne sono partecipi. "In una comunità celebrante, non ci sono dunque spettatori che assistono, distaccati, a un evento che altri produce!" Anche questa dimensione permette di vivere una piena partecipazione ecclesiale, all'insegna della comunione e per la missione.

Incontrare - Al termine del cammino riscopriamo la natura cattolica, cioè universale, della Chiesa che c'è per annunciare a ogni uomo la salvezza, la Chiesa c'è perché c'è la storia e insieme è realtà che rimanda alla dimensione escatologica, divenendo forza critica nel presente. In un passaggio della scheda, si approfondisce l'apertura della Chiesa verso ogni uomo e si dice: "L'aggettivo 'cattolico' indica universalità e, in quanto tale, la Chiesa è il popolo che comprende tutte le età e le condizioni di vita, tutte le culture e le etnie, un popolo che si estende a tutto il mondo e a tutti i secoli e che si riconosce nell'appartenenza all'unico Padre e Signore. Nella comunità ecclesiale non c'è spazio per esclusivismo, razzismo, elitarismo e per quanto altro separa e divide gli uomini. La Chiesa è nata per essere estroversa, per condividere gioie e dolori, tristezze e speranze, attese e angosce della gente, per avere a cuore il destino del mondo. Spesso Chiesa e mondo sono stati visti come realtà contrapposte, ma la comunità cristiana esiste nel mondo e per la vita del mondo, come vuole Gesù Cristo". Ma insieme la Chiesa indica l'oltre proprio per non sequestrare l'uomo, ma per fargli incontrare la vera Parola di vita. Dice il testo circa le modalità della Chiesa nell'incontrare ogni uomo: "L'incontro è fatto di accoglienza, di dialogo, di ascolto, di attenzione, di denuncia, di condanna, di correzione, di perdono".

*Vice Presidente adulti AC di Milano